Il Bestiario della Letteratura Fantastica Italiana tra Trecento e Cinquecento

A cura di
Claudio Chillemi

CHIMERA

La chimera (dal greco Χίμαιρα, *chímaira*, letteralmente "capra"; in latino *chimaera*) è un mostro mitologico con parti del corpo di animali diversi. Secondo il mito greco fa parte della progenie di Tifone ed Echidna, insieme all'Idra di Lerna, Cerbero e Ortro.

LA DIVINA COMMEDIA

Composta tra il 1300 e il 1321, praticamente fino alla sua morte il poeta lavorò al suo capolavoro

Dante Alighieri (1265 – 1321)

Le Tre Fiere

Lonza, o Lince la Lussuria

Leone, la Superbia

Lupa, l'Avarizia

Cerbero

Cerbero (gr. *Κέρβερος*) Favoloso cane della mitologia greca, custode dell'entrata dell'Ade. Compare per la prima volta nella *Teogonia*esiodea, dove è detto figlio di Tifone e di Echidna, fratello dell'Idra di Lerna fornito di 50 teste (poi comunemente tre). Fu trascinato una volta sulla Terra da Eracle. Nel culto, l'elemento rituale più connesso con C. era la focaccia di miele che si dava ai morti perché la offrissero al portiere dell'Ade.

Cerbero, fiera crudele e diversa,
con tre gole caninamente latra
sovra la gente che quivi è sommersa.

Arpie

Quivi le brutte Arpie lor nidi fanno,
che cacciar de le Strofade i Troiani
con tristo annunzio di futuro danno.

Ali hanno late, e colli e visi umani,
piè con artigli, e pennuto 'l gran ventre;
fanno lamenti in su li alberi strani

CENTAURI

XII canto dell'Inferno, VII cerchio, fiume Flagetonte dove vengono punti i Violenti.

« Canto XII, ove tratta del discendimento nel settimo cerchio d'inferno, e de le pene di quelli che fecero forza in persona de' tiranni, e qui tratta di Minotauro e del fiume del sangue, e come per uno centauro furono scorti e guidati sicuri oltre il fiume. » Anonimo del XIII sec.

LUCIFERO

« Lo
'mperador del
doloroso
regno
da mezzo 'l
petto uscia
fuor de la
ghiaccia. »

ANGELI

E poi che le parole sue restaro,
non altrimenti ferro disfavilla
che bolle, come i cerchi sfavillaro.
L'incendio suo seguiva ogni scintilla;
ed eran tante, che 'l numero loro
più che 'l doppiar de li scacchi s'immila.
Io sentiva osannar di coro in coro
al punto fisso che li tiene a li ubi,
e terrà sempre, ne' quasi sempre fuoro.

Il Trionfo di Bacco e Arianna di Lorenzo il Magnifico

Questi lieti satiretti,
delle ninfe innamorati,
per caverne e per boschetti
han lor posto cento agguati...

Il Morgante di Luigi Pulci

ARCADIA

L'**Arcadia** (in greco: *Ἀρκαδία*) è una regione antica della Grecia che nel corso dellastoria della letteratura è stata vista come un *mondo idilliaco*. Si presenta infatti come una regione montuosa, disabitata per via della sua topografia: prevalentemente occupata Da pastori, ha assunto nella poesia e nella mitologia i connotati di *sogno idilliaco*, in cui non era necessario lavorare la terra per sostenersi, perché la natura provvedeva già a donare all'uomo il necessario per vivere.

Ha una diversa connotazione dal concetto di utopia.

Il Gigante e il Gigante Nano

Margutte

L'Ippogrifo

Non è finto il destrier, ma naturale,ch'una giumenta generò d'un Grifo:simile al padre avea la piuma e l'ale,li piedi anteriori, il capo e il grifo;in tutte l'altre membra parea qualeera la madre, e chiamasi ippogrifo;che nei monti Rifei vengon, ma rari,molto di là dagli aghiacciati mari.

Quivi per forza lo tirò d'incanto;e poi che l'ebbe, ad altro non attese,e con studio e fatica operò tanto,ch'a sella e briglia il cavalcò in un mese:così ch'in terra e in aria e in ogni cantolo facea volteggiar senza contese.Non finzion d'incanto, come il resto,ma vero e natural si vedea questo.

Ludovico Ariosto.

Ruggiero salva Angelica dalla mostruosa Orca

Canto X dell'Orlando Furioso. Ruggiero vede Angelica incatenata in riva al mare lungo le coste dell'Irlanda e la salva dalla mostruosa Orca la cui pelle non può essere scalfita dalla lancia che il guerriero brandisce cavalcando l'Ippogrifo.

Norandino e Lucina scoperti dal Ciclope

XVII canto dell'Orlando Furioso. I due personaggi vengono assaliti da un Orco, nel dipinto chiamato Ciclope, perché senza occhi ma capace di un fiuto straordinario. Un rievocazione del tema Polifemo/Nessuno/Ulisse, che presenta una singolare divagazione, l'Orco ha una moglie che tenta di rabbonirlo.

Il bestiario di Aberdeen

Il ***bestiario di Aberdeen*** è un manoscritto miniato inglese del XII secolo, custodito nella Biblioteca dell'Università di Aberdeen, dove è inventariato come *MS 24*. Il bestiario medievale è stato catalogato per la prima volta nel 1542, nell'inventario della Old Royal Library del Palazzo di Westminster.

Le informazioni sull'origine dell'opera, sugli autori e sui possessori sono indiziarie. La stessa data di nascita del manoscritto non è precisa e sicura, mentre si presume che sia stato posseduto da un ricco uomo di chiesa. Il *bestiario di Aberdeen* è affine ad altri bestiari medievali, specialmente il *bestiario di Ashmole*, MS Ashmole 1511 della Biblioteca Bodleiana dell'Università di Oxford.

Chi poco pensa molto erra

Leonardo da Vinci

Il *Bestiario*, contenuto nel *Codice H,* appare redatto con ordine e continuità (cosa non frequente neì codici leonardeschi) dando l'impressione di un testo assai vicino alla forma definitiva.

L'autore trasse le sue annotazioni sia dall' *Historia Naturale* di Plinio tradotta dal Landino che dai proverbi, dalle filastrocche e dai detti della tradizione orale.

Le *Favole* rappresentano la miglior prova stilistica di Leonardo scrittore e sono sparse in vari appunti volanti (i codicetti *Forster*), nel codice *Arundel* e in alcuni fogli dell'*Atlantico*; certe *Favole* contenute in quest'ultimo sono scritte in pagine così pulite e ordinate da far pensare a una stesura in bella copia.

Leonardo da Vinci, lettore appassionato del gran libro della natura, e rigoroso scienziato che crede solo a ciò che può essere provato dall'esperienza, in questi testi cede, non senza ironica indulgenza, al gusto popolaresco dell'aneddoto e del fantastico e finge, per una volta, di riconoscere l'autorità degli antichi senza sottoporla al vaglio dell'esperienza diretta.

Ultimissime dall'immaginario ...e dalla scienza

Gli scienziati: "Lo Yeti è un orso", Messner furibondo: "Non capiscono niente, io l'ho scritto 50 anni fa e mi ridevano dietro"

"Mi fa rabbia, perché non si trova la risposta all'esistenza dello Yeti con la genetica, ma nella leggenda". Questo il commento a caldo di Reinhold Messner ai microfoni di Radio Capital, dopo aver saputo che un genetista di Oxford ha attribuito la discendenza dello Yeti a un animale a metà tra un orso polare e un orso bruno. "Io questo l'ho scritto, senza essere scienziato, 50 anni fa e il mondo mi ha deriso"